

Una modesta proposta

Paolo Rugarli, Ingegnere Strutturista, Castalia srl – (staff@castaliaweb.com)

Fatti.

Il 20/3/2003 viene approvata l'Ordinanza 3274 [1] che modifica le prescrizioni relative ai metodi di calcolo di strutture in zona sismica. L'8/5/2003 l'ordinanza viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

A fine luglio 2003 Castalia srl comincia lo studio della Norma, al fine di aggiornare ad essa i propri programmi di calcolo. Viene inviata una segnalazione formale di errori a mio nome.

Il 22 settembre ricevo una lettera dal Dipartimento della Protezione Civile ([2]), firmata da Guido Bertolaso, nella quale si dà atto della esistenza di errori segnalati, e che la norma “ha sicuramente bisogno di un'attenta revisione”. Si annuncia un prossimo errata corrige che “accoglie i contributi dei professionisti e in generale di tutte le componenti istituzionali e scientifiche interessate”. “La revisione”, si dice “era prevista già al momento della emissione della ordinanza”.

Il 29 settembre si tiene una tavola rotonda sulle normative alla quale partecipano alcune persone tra le quali: il Prof. Sanpaolesi (consulente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici), il Prof. Maceri (Presidente Commissione Norme CNR), il Prof. Cosenza (tra gli estensori dell'Ordinanza). In questa tavola rotonda, in estrema sintesi: il Prof. Sanpaolesi sconsiglia l'uso della Ordinanza suggerendo di usare la vecchia norma sino a quando possibile, rileva uno scoordinamento tra le istituzioni e lamenta il maggior grado di confusione normativa dall'inizio della sua lunga carriera. Il Prof. Maceri afferma che il CNR non è stato interpellato (come invece avveniva un tempo), e dichiara che “siamo in una situazione di stallo” e che il processo normativo è privo di una struttura organizzativa. Il Prof. Cosenza afferma che l'ordinanza è stata emessa per aggirare le lentezze ed i ritardi del Ministero. Circa i tempi di stesura il Prof. Cosenza dichiara che, in una riunione tenutasi a Palazzo Chigi, ad esplicita domanda la Commissione degli esperti rispose che “un paio di mesi anche meno” sarebbero stati sufficienti alla stesura delle nuove norme.

Poiché nessuno dice nulla di esplicito sugli errori, leggo la lettera di Bertolaso e poi chiedo al Prof. Sanpaolesi se è al corrente dell'*errata corrige*: la risposta è che il Prof. Sanpaolesi non era a conoscenza della preparazione di questo *errata corrige*. Il Prof. Maceri conferma che il CNR non è stato interpellato, e dice che non si vuole acuire un conflitto tra le istituzioni dello Stato. Il Prof. Cosenza replica dicendo, tra l'altro, che nonostante gli errori la norma è più sicura della precedente.

Il 2 ottobre viene approvata la nuova Ordinanza ([3]) con l'*errata corrige*. L'Ordinanza contiene 122 clausole di errore, di modifica, di ampliamento. Di queste (circa) quaranta sono irrilevanti errori di stampa, e (circa) ottanta sono vere e proprie modifiche, aggiunte e correzioni.

Il 13 ottobre il giornale *La Repubblica* pubblica un articolo sul corposo *errata-corrige* ([4]). Alcune persone vengono interpellate e criticano l'Ordinanza (Crespellani, Petrini, Rugarli). Il 16 ottobre il Prof. Calvi, Coordinatore della Commissione che ha redatto le norme, risponde a *Repubblica* con una lettera nella quale sostiene che i punti di vista riportati nell'articolo sono "parziali, scorretti e fuorvianti" ([5]). Gli errori sono dovuti ai tempi brevissimi di stesura, e si tratta di "errori di stampa" e di "coerenza di simboli tra le varie parti del testo". Questi errori – ce ne si è resi conto "con grande soddisfazione nella quasi totalità dei casi sono ininfluenti ai fini della sicurezza delle costruzioni", e comunque si è provveduto "con grande rapidità" alla stesura di un errata corrige. Il Prof. Calvi, scrive inoltre che i numerosi convegni fatti hanno visto pochissime voci di dissenso, per lo più espresse da persone che "hanno avuto un ruolo determinante nel mantenere per decenni norme e classificazione in uno stato di arretratezza e di inadeguatezza".

Il 31 ottobre, con una lettera al Corriere della Sera, il Capo del dipartimento della Protezione Civile Guido Bertolaso dichiara testualmente che "la nuova normativa sismica nazionale è il frutto del crollo della scuola Jovine, è il vero monumento a questi innocenti caduti; stiamo facendo ogni sforzo per accelerare l'applicazione della nuova normativa".

Osservazioni.

Gli errori non sono né solo "errori di stampa" né solo "errori di trascrizione", ma sono in buona parte errori dovuti a ripensamenti causati dalla fretta con la quale la norma è stata redatta.

Di questa fretta appaiono responsabili gli stessi esperti che, per dichiarazione di uno di loro (Prof. Cosenza 29-9-2003 a Genova), alla domanda "quanto tempo ci vuole per riscrivere le norme?", hanno risposto "due mesi sono sufficienti, anche meno". E' chiaro a tutti che due mesi non possono essere sufficienti. Io immagino serva almeno un anno, se si vogliono rispettare tutti i passaggi indispensabili e se si vuole fare un lavoro finito.

Il silenzio nei convegni non è un silenzio di assenso. Il Prof. Calvi non dovrebbe interpretarlo in questo modo, anche perché i convegni sono stati fatti *a norma emanata, non prima della emanazione* e quindi è ben comprensibile la remora a prendere pubblicamente posizione contro una norma già in vigore. I convegni si sarebbero dovuti fare *prima della emanazione*, non dopo, forti della "Ordinanza" in Gazzetta Ufficiale, allora sì che ci sarebbero state anche critiche costruttive. La norma emanata – e questo è un altro grave punto – ha autorevolezza in sé, tanto che molti che la criticano in privato, nulla dicono in pubblico.

La Gazzetta Ufficiale “è la voce stessa della legge” ([4]), e se non si riesce a causa del tempo di farla parlare in modo autorevole ed esatto – anche formalmente – meglio procrastinare.

In merito al testo, qui non si tratta di difendere il vecchio contro il nuovo che avanza. Qui la critica (costruttiva e civile) non è tesa a mantenere tutto immobile (*en passant*, la Commissione governativa non ci pare possa detenere né il monopolio, né il marchio “doc” circa progresso e modernità: si possono volere norme moderne e criticare questa, senza contraddizioni). La critica è dunque un’altra: le cose devono essere fatte bene, spiegate bene, concepite bene. A mio parere non è accettabile in una nazione civile una norma in Gazzetta Ufficiale contenente errori e corretta dopo ben cinque mesi (“tempi brevissimi”?) sui diciotto che la norma stessa lascia come lasso di tempo per adeguarsi ad essa.

Tra una norma datata ed una norma nuova emendabile circa 80 volte esiste un’aurea via di mezzo: una norma nuova scritta bene, col tempo necessario, affidabile fin da subito, corredata da esaurienti spiegazioni (in forma di commentario, tipo ad esempio AISC), riferimenti, documentazione a commento, ecc.. Altrimenti, vecchio vizio italico, si fanno solo riforme di carta e sulla carta.

L’*errata corrige* purtroppo non modifica la natura della norma, che a mio modesto parere resta in diverse parti un documento privo della necessaria sedimentazione e quindi nella realtà dei fatti temo inabile a costituire un durevole punto di riferimento (non in tutte le parti, le mani diverse a mio parere si vedono, come si evince anche dalla lista delle modifiche, che non ha riguardato alcune parti).

Se si ritiene che la presenza di numerose innovazioni in un testo comunque, globalmente parlando, acerbo, debba essere sufficiente motivo di soddisfazione, si può considerare tutta la discussione inutile o addirittura dannosa per il progresso.

Se invece si ritiene che una Norma debba globalmente essere se non perfetta almeno molto solida e difficilmente attaccabile, che debba possedere una forte autorevolezza anche a causa della molteplicità dei contributi in essa contenuti e del paziente lavoro di affinamento dei singoli capoversi, allora la discussione è appena iniziata.

L’unanimità è naturalmente irraggiungibile. Tuttavia quando ampie parti del mondo universitario non hanno minimamente potuto contribuire a discutere preventivamente l’impianto della norma, e così il CNR o le varie categorie di professionisti, ci si può senz’altro lamentare. Naturalmente non si consiglia la paralisi in attesa di trovare un accordo tra le varie correnti di pensiero, ma è mai possibile che il modo migliore per risolvere il problema sia avere questa Babele di norme e di regole (DM, circolari relative al DM, aggiornamento del DM atteso a breve, Ordinanza, errata corrige Ordinanza ed EC8)?

E' compito e dovere delle varie istituzioni quello di collaborare per il bene della collettività, non quello di farsi la guerra a colpi di decreti ed ordinanze (ordinanze? In una materia simile?). Si può chiedere credo con assoluta tranquillità che i tecnici responsabili si mettano bene d'accordo tra loro prima di emettere le norme, e che le norme siano affidabili, durevoli, ben scritte e ben spiegate sin da subito.

Il silenzio delle Istituzioni.

Particolarmente grave, a mio parere, è il fatto che per cinque mesi una norma contenente errori ed imprecisioni sia rimasta sulla Gazzetta Ufficiale senza che nessuna voce *istituzionale* si levasse *ufficialmente* per avvisare i malcapitati Colleghi che nella migliore delle ipotesi l'ordinanza era – evidentemente - una “prova tecnica di trasmissione”. Nel frattempo Flaccovio ci faceva su un instant book¹ e svariate software house –purtroppo- sbandieravano il loro adeguamento al testo poi 122 volte emendato ad ottobre.

Il CNR è stato ufficialmente silente in quanto, per legge, parla solo se gli viene richiesto di parlare (questa cosa andrebbe ripensata, a mio modesto parere). Non risulta che nessuna Università abbia *ufficialmente* segnalato gli errori. Salvo poche eccezioni, eminenti studiosi e Docenti che, con la loro autorevolezza scientifica, avrebbero potuto costituire un valido punto di riferimento non hanno detto nulla di ufficiale. Degli errori non si aveva notizia, ufficialmente non esistevano.

Per cinque mesi le informazioni sugli errori arrivavano alla fonte (inde *errata corrige*) ma non ai professionisti ed alle imprese: forse non è abbastanza chiaro che una nuova norma comporta una mole enorme di lavoro per i professionisti e le imprese, che non sono “parco buoi”.

La domanda che sorge spontanea è: chi ci garantirà dalla emanazione di norme affrettate o addirittura errate un domani dovessero, per pura ipotesi, essere pubblicate?

La proposta.

¹ Una copia anastatica della gazzetta ufficiale. “Grazie” ai mesi intercorsi tra maggio ed ottobre, la tiratura iniziale del libro, mille copie, è stata tutta venduta. Il Dott. Flaccovio, col quale ho parlato, si è detto stupito che ci siano voluti tanti mesi per trovare e correggere gli errori, dei quali naturalmente lui è venuto a conoscenza solo ad ottobre, a tiratura esaurita. Mi ha chiesto come fosse possibile un tempo così lungo senza che nessuno se ne accorgesse. Flaccovio ha dichiarato che in trent'anni mai gli era capitato nulla del genere.

Questi fatti hanno contribuito a far germinare l'idea di una nuova Associazione², che certo non può assolutamente essere l'Autorità *super partes* prima ipotizzata, ma che può svolgere – si ritiene – una funzione utile. La Libera Associazione tra i Produttori Italiani di Software Strutturale avrebbe tra i suoi compiti (oltre a quello sicuramente necessario di definire regole di deontologia e di buona pratica per chi sviluppa software per il calcolo ed il progetto strutturale) anche quello di rappresentare il punto di vista di chi deve tradurre le clausole delle norme in istruzioni software, e non può farlo se ci sono errori o cose poco chiare.

[1] Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri 20/3/2003 n° 3274, “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”, SO GU n°105 del 8-5-2003.

[2]/[3]/[4]/[5] tutti reperibili presso www.castaliaweb.com/ita/norme_sismiche.asp

² Al momento se ne occupano congiuntamente Castalia srl e Softing srl ma tutti i produttori sono invitati a partecipare.